

le Realtà Parallele

tra il “mistico” e il “quotidiano”

Possiamo dire che “Alchimia” è “la magia di vivere appieno e profondamente ogni istante della nostra vita”?

Oppure vogliamo relegare l’Alchimia tra le alte vette della filosofia e della scienza, in un punto poco accessibile, elitario, a suo modo un po’ “chic”?

Sono due punti di vista diametralmente opposti, ma entrambi, trovano moltissimi sostenitori i quali si accaniscono (gli uni contro gli altri) per dimostrare la validità della prima o della seconda teoria.

“Alchimia” è una filosofia di vita, non è un concetto teorico; “Alchimia” è sentire se stessi e gli altri in un contesto di armonia, non una classifica tra buoni e cattivi; e ancora, “Alchimia” prescinde dal settoriale per tendere all’unità, non suddivide tutto in scalini ove si collocano le cose e le persone in base ad una teorica (presunta?) leggerezza spirituale.

In parole ancor più semplici, “Alchimia” è riuscire a cogliere la Vibrazione Armonica della Natura che vibra in noi e, allo stesso modo, è imparare a vivere secondo quel ritmo che esprime equilibrio.

Tutt’altra cosa è l’Ermetismo.

Esiste, infatti, una differenza tra *Alchimia* ed *Ermetismo*.

Sebbene questi due termini spesso vengano utilizzati in luogo di sinonimi, bisogna operare una sottile distinzione che li caratterizza: la prima indica l’**operatività** (non necessariamente “di fornello”), mentre il secondo si riferisce allo **studio** delle leggi che governano la Materia e la Vita e non implica la pratica come viatico indispensabile.

Entrambi, però, non sono contraddistinti da alcun “marchio di fabbrica”, e

pertanto non possono essere ascritti ad alcun contesto specifico, non esistono “categorie avvantaggiate» a scapito di altre... mi spiego meglio.

Vi sono individui che vogliono “fare” gli Alchimisti ma che non “sono” Alchimisti, mentre altri, che pretendono solo di “fare” semplici e normalissime opere umane, “sono” più Alchimisti di quelli che sostengono di esserlo.

Così è anche per l’Ermetismo: fior di scienziati, che si dichiarano atei e aborriscono (o quasi) il concetto di anima e di spiritualità in genere, arrivano, tramite i loro studi, a giustificare scientificamente molti dei concetti appartenenti alla filosofia Ermetica, sostenendoli con ineccepibili *dati di fatto*; altri, invece, che si professano (e che quindi “fanno”) gli Ermetisti, in realtà “sono” dei costruttori di castelli in aria, che si impegnano a mascherare con un velo di mistero le loro personali (molte volte assurde) teorie.

Ritorniamo, perciò, al punto di partenza: “fare” una cosa non vuol dire “essere” quella cosa... e questo vale per tutto.

Come dire che “fare” il pittore non vuol dire “essere” pittore: se un individuo “è” pittore lo “è” nell’animo, “è” in grado di trasferire sulla tela i propri sentimenti quindi è in grado di viverli lui stesso e farli vivere anche all’osservatore e, di conseguenza, “è” capace di fissare un magico istante... se invece un uomo “fa” il pittore, potrà solo prendere dei pennelli e tracciare qualche scarabocchio colorato... il tutto risulterà privo di “carica”.

In tutti i campi, dal più umile al più elevato, è necessario **sentire intimamente** ciò che si sta vivendo come esperienza... il che poi corrisponde all’Alchimico «*sublimare*»... ma, quest’ultimo, non deve essere necessariamente un passo “voluti”, può trattarsi benissimo di una *conseguenza*.

D’altronde con il mutare del sistema iniziatico, decretato dallo spostamento della stella Sirio per la Precessione degli Equinozi, sappiamo bene che dietro il più umile uomo di strada (un *apparente* anonimo “signor Rossi”) potrebbe nascondersi un Maestro... e viceversa...

Chi può permettersi, oggi, di salire sul trespolo (“pulpito”, in questo caso è un po’ troppo esagerato) e affermare che un’altra persona si trova ad un determinato livello evolutivo? Chi può permettersi di giudicare?

Nessuno. Assolutamente nessuno.

Ognuno di noi ha la sua esperienza, le sue prove, i suoi limiti, i suoi deficit, il suo Karma: dovrebbe perciò di preoccuparsi superare la propria condizione, senza pretendere di paragonarsi ad altri o, peggio ancora, di giudicarli secondo il suo personale, soggettivo, e ideologico punto di vista.

Forse, questo può rendere un quadro abbastanza definito riferendosi a “essere” Alchimisti; ma vediamo di essere più chiari.

Potremmo anche affermare che “Alchimia” è quel sistema di vita che ci avvi-